

LA POLEMICA

L'Enpa al ministro:
«Fermate la pesca
dei bianchetti»

I pescatori: la colpa è di inquinamento e cemento

STEFANIA MORDEGLIA

SAVONA. Bianchetto sì, bianchetto no. Il giorno dopo che in Liguria è iniziata la pesca del novellame (che proseguirà per due mesi), l'Ente nazionale protezione animali ha inviato una lettera di protesta al ministro delle Politiche agricole e forestali per aver concesso l'autorizzazione, esortandolo a respingere la proroga fino al 15 maggio. «La concessione dovrebbe costituire una deroga eccezionale e non ripetibile - scrive l'Enpa - Invece è ormai una consuetudine da oltre dieci anni, mentre il mare muore ed almeno il 75% delle 550 specie marine pescate sono in forte riduzione. La proroga del terzo mese è diventata un'abitudine a favore delle marinerie sempre più avide e sempre più in crisi proprio per la diminuzione del pescato, malgrado i mezzi sempre più tecnologici usati». L'Enpa savonese lancia quindi un appello: chi ama davvero il mare, contro la rapacità dei pescatori e la sottomissione dei politici, non compri bianchetti.

Dall'altra parte della barricata ci sono i pescatori, per i quali i pesci sono tutto. A prendere le loro difese è il presidente della cooperativa di pescatori "Gaetano Colombo", Sergio Siccardo: «Mangiamo i bianchetti da generazioni - dice - Se in mare diminuisce la quantità di bianchetti e degli altri pesci la colpa non è dei pescatori regolari, ma dell'inquinamento, della pesca illegale e dello stravolgimento dell'habitat sottomarino dovuto a tutti i porticcioli che ci sono, alle colate di cemento sulla costa. Basta una palata con la ruspa per stravolgere un ecosistema di 200 anni». «Crediamo che la costruzione della piattaforma Maersk non provochi niente ai pesci? Ci sono zone della costa dove non c'è neppure più un'alga, calette in cui i pescatori non vanno più perché non ci sono nemmeno più i sassi. Crediamo che gli scarichi fognari, tutto il cromo che ha buttato in mare la Stoppani facciano bene all'ecosistema marino? Anziché accusare, tuteliamo le nostre risorse, evitiamo la pesca illegale, facciamo zone di ripopolamento per evitare la pesca illegale».

Mentre soffia la bufera, ieri i "bianchetti" nostrani erano in bella mostra sui banchi delle peschiere, accanto a quelli provenienti da Manfredonia, dove la pesca è iniziata un mese fa. Fini i primi, un po' più grossi i secondi. Anche il prezzo è diverso. Da "Grigiomar" al Mercato ittico co-

I CONSIGLI

OGNI STAGIONE
HA LA SUA
PRELIBATEZZA

••• SAVONA. Il pesce è buono tutto l'anno, ma in certe stagioni la qualità eccelle. I pescivendoli ci hanno indicato qual è il periodo migliore per gustare le diverse specie: bianchetti in primavera, acciughe e cozze d'estate, moscardini, calamari e seppie tutto l'anno. Sono stati invece i pescatori a indicarci da quali zone della Liguria vengono pescate con maggior frequenza le diverse specie: gamberi a Sanremo e Santa Margherita, spada a Imperia, pesce di paranza fra Sanremo e Arenzano, acciughe in tutta la regione. Le cozze provengono invece dagli allevamenti de La Spezia, della Sardegna o della Spagna, le vongole dall'Alto Adriatico o dall'Istria.

stavano 38 euro al chilo i nostrani, 28 gli altri. «I nostrani sono stati pescati poche ore fa davanti a Varigotti - spiega il titolare, Marco Garzoglio - Sono ottimi crudi, conditi solo con un filo d'olio, due gocce di limone e una macinata di pepe». Nella peschiera "Pinelli e Poggi", l'altro banco rimasto al Mercato ittico, ieri alle 11,30 di bianchetti non c'era nemmeno più l'ombra. «Costavano 30 euro al chilo, ne avevamo due casse - dice Sandro Pinelli - Quelli di Manfredonia li abbiamo avuti la settimana scorsa, ma non li prendiamo volentieri perché spesso, insieme ai bianchetti, ci sono molte squame, dato che vengono pescati con le sardine e poi divisi. Io vado a Genova a comprare, non a Savona, perché sono più disponibili, il pesce è più a buon prezzo e c'è maggior varietà. Lì a volte ci sono anche i rosetti, che sono migliori dei bianchetti, ma costano 35 euro all'ingrosso, 70 nei banchi. A Savona, però, vanno più i bianchetti».

mordeglia@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il motopeschereccio "Bacicin" della cooperativa "Colombo" alla Torretta

IL PRESIDENTE DELLA COOPERATIVA "COLOMBO"

«I PESCHERECCI SONO SEMPRE MENO
LE LEGGI COMUNITARIE CI PENALIZZANO»

SAVONA. «Il numero dei pescherecci diminuisce anno dopo anno. La classe dei pescatori invecchia. I nostri armatori non riescono a trovare persone disposte ad imbarcarsi, perché il lavoro è molto faticoso e si guadagna sempre di meno. Inoltre ci sono politiche che sembrano remare contro, anziché aiutarci». Sergio Siccardo, presidente della cooperativa di pescatori "Gaetano Colombo" di piazza Cavallotti, illustra le problematiche della categoria. La cooperativa di conferimento - la principale a Savona, nata nel 1941 - riunisce 68 soci che pescano da Ventimiglia al Genovese. Solo una quindicina sono di Savona e provincia. Il pescato delle 68 imbarcazioni viene venduto al mercato ittico di Savona, a Imperia, a Genova. L'età media è di 50 anni. Solo una decina dei soci ha meno di 40 anni.

«Le barche che vanno a pescare - spiega - continuano a diminuire per diversi motivi, a cominciare dalle politiche comunitarie che incentivano la demolizione delle barche, la non concessione di nuove licenze e il ritiro di quelle vecchie, soprattutto per le pesche speciali. La politica della gestione delle risorse ci penalizza. Per il Mare del Nord ci sono altre regole. All'Ue stanno cercando di mettere in difficoltà i pescatori del Mediterraneo e non dell'Atlantico. Spesso la pesca viene snobbata, eppure ha un ruolo importante nell'economia locale. La nostra cooperativa ha 16 di-



Marco Garzoglio



Sandro Pinelli

ghe e poco spada, due anni fa il contrario. Di sicuro i quantitativi giornalieri diminuiscono. Per quanto riguarda i bianchetti quest'anno siamo partiti bene. Quando la stagione è buona, possiamo pescarne anche 12-15 quintali al giorno».

«Ma anche se è diminuita la quantità di pesce pescato, sono aumentati i consumi, è cresciuta la sensibilità. Il pesce è sano, leggero, va mangiato senza gusti, solo con un filo d'olio - continua - Il fatto che venga pulito nelle peschiere ha senza dubbio incentivato gli acquisti. Nell'ottica di accorciare la filiera, un anno e mezzo fa la cooperativa ha aperto un punto vendita pilota ad Albissola Marina, in via Colombo 18, sotto la parrocchia. I prezzi sono concorrenziali: i bianchetti nostrani costano oggi (ieri per chilegge, ndr) 22 euro. E quasi tutto pesce locale, a parte i frutti di mare e lo stoccafisso. Nei prossimi mesi abbiamo in programma di aprirne altri quattro o cinque».

Oltre al pesce nostrano, nelle peschiere c'è anche molto pesce proveniente da altre zone e di allevamento. Che cosa ne pensa? «Il pesce di allevamento è buono se vengono rispettate certe procedure nei mangimi, nei farmaci, negli antibiotici che possono essere somministrati. Se costa poco deve far riflettere: le orate provenienti dalla Grecia costano solo 3 euro e mezzo al chilo».

ST. MOR.

TRASPORTO

Treni e bus
scioperano
venerdì

LE SEGRETERIE Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl Trasporti, Orsa, Faisa, Fast hanno proclamato per venerdì 19 febbraio lo sciopero nazionale di 4 ore di tutto il personale addetto al trasporto pubblico locale, ferroviario e ai servizi accessori. Lo sciopero per le attività ferroviarie si svolgerà per tutti gli addetti all'esercizio dalle ore 10 alle ore 14, mentre il personale degli uffici e negli impianti fissi si asterrà dal lavoro le ultime quattro ore del turno. Invece per il trasporto pubblico locale si seguiranno le seguenti modalità a Savona: dalle 10,15 alle 14,15. Genova Amt e Genova Casella: ore 11,30-15,30. Genova ATP ore 10,30-14,30.

VARAZZE

Pedone
travolto da
auto: è grave

INCIDENTE ieri pomeriggio in centro a Varazze. Un settantenne è stato travolto da un'auto mentre attraversava via Cesare Battisti, all'altezza di un supermercato. È successo intorno alle 18.30. Il pedone è stato soccorso dai volontari della Croce Rossa e dal personale sanitario del T18 (automedica di Savona). Il pensionato, che nell'incidente ha riportato un grave trauma cranico, è stato accompagnato in codice rosso (quello più grave) all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. Praticamente illeso, invece, l'automobilista. Sull'incidente indaga la polizia municipale di Varazze, che ha eseguito un sopralluogo subito dopo lo schianto.

CADIBONA

Ritrova il cane
poi lo riporta
nel canile

AVEVA ritrovato il suo cane dopo 5 anni. Ma oggi non lo può più tenere - nel frattempo si è sposato ed ha avuto un figlio - e così lo ha riportato in canile a Cadibona. È la favola triste di Toshiyo, incrocio sharpei di 6 anni, che aveva avuto la fortuna di ritrovare il suo padrone dopo anni ma che ora ha avuto di nuovo la sfortuna di ritrovarsi in canile. Per adottarlo 019/824735



Toshiyo, il cane riabbandonato

SVILUPPO, INTERVIENE LA CNA

Autotrasportatori
e caso Maersk:
«La piattaforma
ci farà crescere»Carbone e Barberis contro Italia Nostra
«È ora di finirla con i rifiuti aprioristici»

SAVONA. «Forse è vero, non si può dire sempre di sì. Mai no aprioristici ad ogni proposta di sviluppo del territorio sono pericolosi».

Gianni Carbone, segretario provinciale Cna, e Giuseppe Barberis, presidente della Cna di Savona (recentemente eletto membro della presidenza nazionale della Cna Fita), si inseriscono nel dibattito sullo sviluppo del territorio legato a progetti come la piattaforma Maersk o il porto della Margonara e replicano al presidente di Italia Nostra Roberto Cuneo.

«Se sulla Margonara non riteniamo opportuno esprimere pareri - dice Barberis - consideriamo di poter dire la nostra sulla piattaforma multipurpose di Vado Ligure. Si tratta di un progetto che avrà una ricaduta economica fondamentale per il territorio; non possiamo per-

LA CNA AFFRONTA
IL CALO DEI
TRAFFICI IN PORTO

Per il presidente Barberis (nella foto) la piattaforma di Vado avrà una ricaduta economica fondamentale per il territorio: «Rinunciare significa isolarsi rimanendo immobili»

metterci di perdere l'unica occasione di sviluppo sulla quale un'azienda di rilievo come Maersk ha deciso di investire in modo considerevole. Rinunciare a quel progetto significa isolare economicamente il territorio e condannare l'economia portuale e tutto l'indotto ad essa collegata al regresso o comunque a una situazione di immobilismo che sarebbe molto dannosa».

I dati del 2009 parlano di un netto calo nella movimentazione dei container nello scalo vadese ma secondo Cna la mancata realizzazione della piattaforma impedirebbe al territorio di "agganciarsi" alla ripresa economica e fare un progetto di sviluppo economico nel lungo termine.

«È vero, i dati del 2009 dicono che il traffico dei container è calato del 23% per il porto di Vado - interviene

Carbone - ma è necessario ragionare in un'ottica di investimento futuro. Quando ci sarà la ripresa economica il territorio deve essere pronto ad accogliere le sfide che si presenteranno. Dagli ultimi dati è emerso che Maersk aveva sottostimato l'occupazione legata alla piattaforma di circa duecento unità. Per non parlare dell'indotto, penso ad esempio alla manutenzione della struttura che occuperà molte imprese artigiane locali. Ma è fondamentale la realizzazione di raccordi e infrastrutture che permettano al porto di Savona Vado di essere la "porta" ai traffici portuali del Nord Ovest. Penso al casello di Bossarino per il collegamento dell'area portuale con la rete autostradale, ma è importante anche la realizzazione di opere infrastrutturali come l'Albenga-Predosa».

ELENA ROMANATO